

TEOLOGIA E DISCIPLINA DEI SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA NEL CCEO - (II)

Dimitrios Salachas*

Christian initiation is a unique, indivisible act that introduces man fully into the mystery of salvation. In Baptism man is freed from sin, is regenerated into a new life, he puts on Christ and is incorporated into the Church, the Body of Christ. In the Anointing of the Holy Myron the baptized is confirmed and he receives the seal of the Holy Spirit, given as a gift. Holy Eucharist is the fulfillment of Baptism and Chrismation which entails communion in the divine life and membership in the eschatological community. This bond of the three Sacraments means and expresses the ineffable unity of the Paschal Mystery, the close relationship between the mission of the Son, the outpouring of the Holy Spirit and the unity of the work of the Holy Trinity, which takes abode in the baptized. By means of the three sacraments of Christian initiation, the Triune God communicates his life fully to man and deifies him.

II. Necessità del Sacramento della Crismazione del Santo Myron

Il CCEO¹ c. 692 describe l'essenza di questo Sacramento, sottolineandone la necessità: «È necessario che coloro che sono stati

***Dimitrios Salachas**, born in 1939, Athens in Greece, was ordained priest in 1964. He has been Professor of Canon Law, both Oriental and Latin, in the Pontifical University *Urbaniana*, Pontifical Gregorian University, Angelicum and Pontifical Oriental Institute, Rome. As an expert in canon law he is also a Consultor to Vatican, Congregation for the Oriental Churches, Pontifical Council for the Interpretation of Legislative Texts, and Promotion of the Unity of Christians. He is also member of several international Ecclesiastical Commissions and Societies. He was appointed the Apostolic Exarch of the Greek Byzantine Catholic Church on 23rd April 2008 and consecrated as Bishop on 24th May 2008. As a prolific writer, he has more than a dozen works to his credit, besides numerous scholarly articles in various periodicals.

¹Sigllario: **AAS**: Acta Apostolicae Sedis; Catechismo Della Chiesa Cattolica 1997; **CCEO**: Codex canonum Ecclesiarum orientalium; **CIC**: Codex Iuris canonici; **COeD**: Conciliorum Oecumenicorum Decreta (a cura di G.Alberigo)

battezzati siano unti col santo myron affinché, segnati col sigillo del dono dello Spirito Santo, siano resi testimoni più idonei e coedificatori del Regno di Cristo.»

Il canone è stato formulato in base al c. 48 del sinodo di Laodicea (347/381), la cui normativa è stata ratificata dal c. 2 del concilio Trullano (691) e dal c. 1 del concilio ecumenico di Nicea II (787). Il c. 48 di Laodicea stabilisce: «*Bisogna ungere con il crisma celeste dopo il Battesimo coloro che sono stati illuminati, perché divengano eredi del Regno di Cristo.»*

Per indicare questo sacramento il CIC usa il termine classico in occidente “*Confermazione,*” mentre il CCEO usa l'espressione tradizionale - liturgica e canonica “*Crismazione del santo Myron,*” ossia Unzione del sacro Crisma. “*Tali denominazioni diversificate dello stesso sacramento corrispondono forse a comprensioni tradizionali sostanzialmente identiche ma diversamente accentuate: ognuna infatti insiste preferenzialmente su un aspetto e sottolinea, nelle Chiese orientali, la perfetta iniziazione al mistero di Cristo, e, nella Chiesa latina, la capacità acquisita dal singolo di testimoniare la sua fede.»*²

Tuttavia le Costituzioni apostoliche (380) per sottolineare gli effetti del sacramento lo descrivono come “*Confermazione della confessione,*” perché esso conferisce la forza soprannaturale di professare e confessare la fede. Il c. 7 del concilio ecumenico di Costantinopoli I (381), trattando dell'accoglienza degli eretici nella Chiesa, descrive il rito di questo sacramento nei termini seguenti: “*Essi siano segnati, ossia unti col santo Myron sulla fronte, sugli occhi, sulle narici, sulla*

- G.L.Dossetti - PP Ioannou - C.Leonradi - P. Prodi), EDB 1991; **DS:** H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum*, Edizione bilingue (a cura di Peter Hünermann), EDB, Bologna 1995; **EV:** *Enchiridion Vaticanum*; **Fonti:** P.P. Ioannou, *Fonti, Fascicolo IX, Discipline générale antique (II□-IX s.)*, t.I.1, *Les Canons des Conciles Oecuméniques*, Rome 1962; t. I.2, *Les Canons des Synodes Particuliers*, Rome 1963; t. II, *Les Canons des Pères Grecs*, Rome 1963.; Istruzione: Congregazione Per Le Chiese Orientali, *Istruzione per l'applicazione delle prescrizioni liturgiche del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, 6 gennaio 1996; **LG:** Vaticano II, «*Lumen gentium*»; **OE:** Vaticano II, «*Orientalium ecclesiarum*»; Direttorio Ecumenico = Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'Ecumenismo*, 25 marzo 1993: AAS 85 (1993) 1039-1119; EV 13/2169-2507; **SC:** Vaticano II, «*Sacrosanctum concilium*»; **UR:** Vaticano II, «*Unitatis redintegratio.*»

²*Istruzione*, n. 49.

bocca, sulle orecchie, e segnandoli diciamo: "*Sigillo del dono dello Spirito Santo.*"³

L'unzione col crisma per il conferimento della Cresima, sebbene legata al rito di riconciliazione degli eretici e alla loro professione della "fede ortodossa," prevalse, a partire da questo concilio ecumenico, dell'imposizione delle mani che fu inizialmente il rito comune all'ordinazione, alla penitenza, alla Cresima e alla riammissione degli eretici.

Con sacramento della Crismazione che imprime il carattere, i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana, per poi completare il cammino partecipando alla celebrazione della Divina Eucaristia, ricevendo anche la comunione. I confermati sono arricchiti del dono dello Spirito Santo. Le promesse più volte ripetute da Cristo agli apostoli dell'invio dello Spirito su coloro che credono in lui, si realizzano come collettività nella Pentecoste ed individualmente nella Confermazione, cioè i battezzati ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli apostoli.

Secondo la tradizione patristica e canonica antica, il sacramento della Crismazione rende il neo-battezzato, già rigenerato dall'acqua e dallo Spirito Santo, partecipe del regno di Cristo-Unto, partecipe dei doni del regno, e di conseguenza più adatto testimone e codificatore del regno di Cristo. Unto con il crisma celeste, il neo-battezzato viene segnato, sigillato, consacrato dal dono dello Spirito Santo, e riceve i doni della Pentecoste, per essere confermato nella confessione della fede, per diffonderla e difenderla con la testimonianza della vita. Come la Chiesa prese il suo avvio dalla Pentecoste, così ciascuno di noi prende il suo movimento cristiano in virtù della grazia del sacramento della Confermazione. Si tratta della Pentecoste personale del battezzato.

Secondo l'antica tradizione, comune in oriente e in occidente, il crisma viene consacrato dal Vescovo.⁴ "*Il santo myron [...] è confezionato solo*

³COeD, 35.

⁴Cfr. Ordo benedicendi oleum catechumenorum et infirmorum et conficiendi chrisma (editio typica 1971): «Consecratio chrismatis soli Episcopo competit»; il Decreto conciliare *Orientalium Ecclesiarum* n. 13 stabilisce che il crisma è benedetto dal Patriarca o dal Vescovo.

dal Vescovo, salvo il diritto particolare secondo il quale questa potestà è riservata al Patriarca" (c. 693).

Cirillo di Gerusalemme afferma: "Ecco, non vogliate supporre che questo Myron sia ordinario. Come il pane della Eucaristia, dopo l'epiclesi dello Spirito Santo, non è più semplice pane ma Corpo di Cristo, così questo santo Myron non è più ordinario, per non dire comune, dopo l'epiclesi, ma è carisma del Cristo e presenza dello Spirito Santo, essendo divenuto energetico della sua divinità" (*Cathec.* 17, PG 33, 1092); Gregorio di Nissa afferma che, "l'olio e il pane dopo la santificazione mediante lo Spirito Santo hanno ciascuno la loro energia divina" (*Baptismus Christi*, PG 46, 581). Il c. 6 del sinodo di Cartagine (419) proibisce al presbitero di confezionare e consacrare il santo crisma.⁵

Il crisma si conserva nel santuario. Oltre che nel sacramento della Cresima, il santo crisma viene usato anche per la consacrazione degli altari, delle chiese, e vengono unte le reliquie dei martiri.

La ragione della consacrazione del crisma dal Vescovo viene data da Dionigi l'Areopagita: "Il santo Myron deve essere consacrato solo dal supremo grado del sacerdozio, munito del potere di perfezionamento, dal Vescovo quindi, in quanto egli solo è santo e divinizzato, e non dalle classi imperfette della comunità. Il Vescovo, infatti, si trova nello stato divino dei Gerarchi, che è il primo tra gli stati di coloro che vedono Dio ed è anche il sommo e l'ultimo, perché in lui si completa e si conclude tutta la struttura della nostra gerarchia. Perciò il divino regolamento ha esclusivamente riservato al potere di perfezionamento del Gerarca ripieno di Dio l'ordinazione dei gradi sacerdotali, la consacrazione del divino myron e la santa consacrazione dell'altare" (*De Ecclesiastica Hierarchia*, IV, PG 3, 485).

Anche il CCEO, c. 693, riserva la consacrazione del santo crisma al Vescovo; tuttavia, per diritto particolare, tale potestà può essere riservata al Patriarca, il quale "presiede la sua Chiesa patriarcale come padre e capo" (cfr. c. 55), come anche all'Arcivescovo Maggiore (cfr. c. 152). La potestà del Patriarca di consacrare il santo Myron, concessagli per diritto particolare, indica il legame di comunione esistente, al di là di ogni singola eparchia, all'interno delle Chiese *sui iuris*. Questa riserva al Patriarca non è per la validità, ma per la liceità della celebrazione del sacramento.

⁵Cfr. FONTI, fasc. IX, I, 2, 219-220.

Perciò, la consacrazione del crisma dal Vescovo si richiede per la validità della Confermazione, anche se il sacramento viene amministrato dal presbitero, in quanto egli, in virtù della sua ordinazione episcopale, è "l'economista della grazia del supremo sacerdozio," il dispensatore dei carismi dello Spirito Santo, il centro e il garante della comunione nella sua Chiesa locale. Ricevendo il santo crisma da usarsi nel sacramento della Cresima dal Vescovo, i presbiteri, muniti di facoltà di amministrare questo sacramento, manifestano la comunione con lui, collegando il loro ministero sacro a quello del Vescovo, testimone e garante nella sua Chiesa della fede apostolica.

1. La "materia" del Santo Myron e il suo simbolismo

"Il santo myron [...] è composto da olio di olive oppure di altre piante e di aromi [...]" (c. 693).

Con termine "Crisma" o "santo Myron" s'intende l'unguento profumato, ricavato dall'olio di olive e dal balsamo. Secondo la tradizione liturgica delle diverse Chiese in occidente e in oriente si aggiungono a questo miscuglio altre varie sostanze odorifiche. Il crisma è il segno visibile della trasmissione dei doni invisibili dello Spirito Santo. Questi altri ingredienti simboleggiano il gran numero di differenti doni dello Spirito Santo che riceve il cristiano. Tra queste sostanze si riconosceranno gli elementi che nell'Antico Testamento servivano a confezionare l'olio dell'unzione sacerdotale (Es 30, 22-23), gli aromi da offrire sull'altare apposito (Es 30,34-38), e l'olio dell'unzione regale (Sal 44, 8-9). Inoltre il crisma composto di olio di oliva e di balsamo si indica l'unione di due nature, umana e divina, in Cristo.

2. Il ministro della Crismazione del Santo Myron

Per tradizione delle Chiese orientali la crismazione del santo myron è amministrata, sia congiuntamente col battesimo sia separatamente, da un presbitero (c. 694).

La crismazione del santo myron deve essere amministrata congiuntamente col battesimo, salvo il caso di vera necessità, in cui tuttavia si deve provvedere che sia amministrata al più presto.

Se la celebrazione della crismazione del santo myron non si fa assieme al battesimo, il ministro è obbligato a informarne il parroco del luogo dove è stato amministrato il battesimo (c. 695 §§1-2).

Il CCEO conferma la tradizione antica della Chiesa e stabilisce una norma del tutto diversa da quella latina. La sacra unzione crismale con il Myron celeste, va conferita immediatamente dopo il Battesimo che, senza di essa è incompleto. Già Tertulliano afferma che, “una volta usciti dalla purificazione del Battesimo, siamo unti dall'olio consacrato, secondo l'uso antico” (*De Baptismo* 7, PL 1, 1315). Nello stesso senso parla anche san Cipriano con il canone redatto nel sinodo di Cartagine, da lui convocato verso 251: “È necessario che colui che viene battezzato venga unto col crisma affinché, ricevuto il crisma, diventi partecipe del carisma di Cristo.”⁶

Tuttavia, in caso di una vera necessità oppure qualora il Battesimo fosse celebrato da qualcuno che non sia presbitero, ai sensi del c. 677 §2, è giustificata la celebrazione separata di questi due sacramenti. In questi casi si deve provvedere che la Crismazione sia amministrata al più presto. Per l'espressione “al più presto” (*quam primum*) s'intende il tempo possibilmente susseguente, meno possibile distante dal Battesimo; sicuramente non s'intende il tempo all'incirca all'età della discrezione, richiesta dal CIC, c. 891, per il bambino latino. Questa prassi della Chiesa latina ha la sua giustificazione teologica e pastorale. Nella Chiesa latina la Confermazione viene, infatti, abitualmente amministrata ai fanciulli separatamente e al termine di una catechesi progressiva che fa anch'essa parte dell'Iniziazione cristiana.

La Chiesa latina e le Chiese orientali, pur affermando il principio teologico dell'intima unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, si diversificano quanto alla loro celebrazione ed amministrazione. “In oriente è mantenuta l'unità temporale della celebrazione liturgica dei tre sacramenti, sottolineando così l'unità dell'opera dello Spirito santo e la pienezza dell'incorporazione del bambino alla vita sacramentale della Chiesa.”⁷ La stessa prassi vige anche nella Chiesa latina per gli adulti (CIC, c. 866), mentre nel caso dei bambini

in occidente si è sovente preferito proporre la Cresima in modo da mantenere il contatto del battezzato con il Vescovo. Così i sacerdoti non furono abitualmente abilitati ad amministrare questo sacramento ... Inoltre, in alcune Chiese latine, e per delle ragioni

⁶FONTI, fasc. IX, II, 308-309.

⁷Commissione Internazionale Mista Per Il Dialogo Teologico Ufficiale Tra Le Chiese Cattolica Ed Ortodossa, Documento di Bari *Fede, Sacramenti e Unità della Chiesa* (1987), II, 37, in D. Salachas, *L'iniziazione cristiana nei Codici orientale e latino*, EDB/ED 1991, 52.

pastorali, come, ad esempio quella di meglio preparare i confermandi alle soglie dell'adolescenza, è da poco invalso l'uso di ammettere alla prima Eucaristia dei battezzati ai quali non è stata ancora amministrata la Cresima. Ma tuttavia le direttive disciplinari che ricordavano l'ordine tradizionale dei sacramenti d'iniziazione cristiana non sono mai state abrogate. Tale inversione, che suscita delle obiezioni o riserve comprensibili, postula una riflessione teologica e pastorale approfondita poiché la pratica pastorale non deve mai dimenticare il significato della tradizione primitiva e la sua importanza dottrinale.⁸

A norma del c. 696:

"§1. Tutti i presbiteri delle Chiese orientali possono amministrare validamente la crismazione del santo myron, sia congiuntamente col battesimo sia separatamente, a tutti i fedeli cristiani di qualunque Chiesa sui iuris, anche della Chiesa latina.

§2. I fedeli cristiani delle Chiese Orientali possono ricevere validamente la crismazione del santo myron anche dai presbiteri della Chiesa latina, secondo le facoltà di cui essi sono provvisti.

§3. Qualsiasi presbitero amministra lecitamente la crismazione del santo myron solamente ai fedeli cristiani della propria Chiesa sui iuris; per quanto riguarda poi i fedeli cristiani delle altre Chiese sui iuris, fa lecitamente la crismazione se si tratta di propri sudditi, di coloro che egli battezza per altro titolo legittimo, o di coloro che si trovano in pericolo di morte, salvo restando sempre le convenzioni stipulate tra Chiese sui iuris in questa materia."

Nella Chiesa latina, "ministro ordinario della Confermazione è il Vescovo" o anche "il presbitero provvisto di questa facoltà in forza del diritto comune o per speciale concessione della competente autorità." Il CIC conserva il termine tridentino *minister ordinarius* (DS 1630), mentre il Concilio Vaticano II usa il termine *minister originarius*: La Costituzione LG 26, afferma che, "il Vescovo, insignito della pienezza dell'ordine, è l'economista della grazia del supremo sacerdozio," e che "i Vescovi sono i ministri originari della Confermazione," espressione ripresa dall' *Ordo Confirmationis*.⁹

"L'affermazione della *Lumen gentium* che i Vescovi sono ministri "originari" della Confermazione, è da interpretarsi nel senso storico che nei primi secoli il Vescovo era ministro unico della Confermazione, e

⁸*Ib.* II, 48 e 51, EDB/ED 1991, 53.

⁹EV 1/350; 4/1093.

nel senso canonico di una successiva riserva al Vescovo, per cui il presbitero nell'amministrare tale sacramento deve usare l'olio consacrato dal Vescovo (c. 880, §2). Allora, non contraddicendo affatto il concilio di Trento, si può dire che il Vescovo è, per diritto positivo, ministro ordinario della Confermazione, perché lo è per il suo stesso ufficio, e quindi la conferisce sempre validamente, mentre il presbitero solo quando il diritto universale o una speciale concessione della competente autorità permettono l'esercizio della potestà di santificazione sacramentale già ricevuta nell'ordinazione (potestà di ordine).¹⁰ Il Vescovo è ministro originario della Confermazione, in quanto è successore degli apostoli, i quali, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani; inoltre "il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del Vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla Chiesa, e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo."¹¹

La conservazione nel CIC del termine "ministro ordinario" è motivata dal fatto che è ritenuta più giuridica e teologica e risponde maggiormente alla tradizione della Chiesa latina.¹² Non mancarono intanto le critiche per questa scelta del CIC, in quanto intende considerare i presbiteri orientali come ministri straordinari.

Il diritto orientale conferma l'antica tradizione delle Chiese orientali, secondo la quale, ministro del sacramento della Crismazione del Santo Myron, celebrato col o fuori del Battesimo, è il presbitero. È ovvio che se nella celebrazione del Battesimo partecipa il Vescovo, anche in forma non ufficiale, è lui che deve conferire l'unzione crismale, mentre il sacerdote recita le altre preghiere.

Il c. 694 del CCEO richiama quanto è stato deciso dal Vaticano II, nel decreto OE 13: "La disciplina circa il ministro della s. Cresima, vigente fino dai più antichi tempi presso gli orientali, sia pienamente ristabilita. Perciò i sacerdoti possono conferire questo sacramento con crisma benedetto dal Patriarca o dal Vescovo." Quindi si può dire che nella tradizione delle Chiese orientali, il Vescovo in virtù della pienezza del sacramento dell'ordine, di cui è insignito, è il ministro originario della Cresima, ma anche il presbitero per diritto positivo amministra validamente questo sacramento come ministro ordinario in virtù della sua potestà ricevuta

¹⁰G.GHIRLANDA, *Il diritto nella Chiesa, mistero di comunione*². Cinisello Balsamo (Milano) - Roma 1993, 262.

¹¹*Ordo Confirmationis*, Praenotanda, 7: EV 4/1093.

¹²Cfr. *Communicationes* 15 (1983) 186 al can. 836.

nell'ordinazione sacramentale, allo stesso modo come quella di battezzare e di celebrare l'Eucaristia. Dunque per tradizione delle Chiese orientali la Crismazione del Santo Myron è amministrata dal presbitero, ma è loro proibito di consacrare il Santo Myron.

"Nata in circostanze diverse, la legislazione latina mette in grande rilievo il principio enunciato da Ignazio di Antiochia, della necessaria unità della Chiesa e del presbiterio attorno al Vescovo. Nella tradizione orientale questo aspetto è rappresentato dalla consacrazione del santo Myron riservata al solo Vescovo o, secondo il diritto particolare, anche al solo Patriarca, il quale celebra questa consacrazione con grande solennità."¹³

3. Il CCEO, c. 696 stabilisce una normativa diversa da quella del CIC:

Le norme di questo canone sono di indole "interrituale" e regolano l'amministrazione della Cresima ai fedeli orientali e latini da parte di presbiteri orientali o latini, ed è redatto in base al Decreto conciliare OE 14, che prescrive: "Tutti i presbiteri orientali possono validamente conferire questo sacramento, sia insieme col Battesimo sia separatamente, a tutti i fedeli di qualsiasi rito, non escluso il latino, osservando per la liceità, le prescrizioni del diritto sia comune sia particolare. Anche i presbiteri di rito latino, secondo le facoltà di cui godono circa l'amministrazione di questo sacramento, hanno il potere di amministrarlo anche ai fedeli delle Chiese orientali, senza pregiudizio del rito, osservando per la liceità le prescrizioni del diritto sia comune che particolare."

I §§1 e 2 del c. 696 trattano della valida amministrazione della Crismazione del santo Myron, mentre il §3 della sua lecita amministrazione:

a) I presbiteri orientali amministrano **validamente** questo sacramento, sia congiuntamente col Battesimo sia separatamente, a tutti i fedeli cristiani, sia orientali sia latini.

b) I presbiteri latini, provvisti della facoltà in forza del diritto comune o per speciale concessione del Vescovo diocesano (cf. CIC, cc. 882 e 883), amministrano **validamente** la Crismazione del santo Myron ai fedeli orientali. Per cui, il presbitero latino, sprovvisto di questa facoltà, amministra invalidamente questo sacramento sia ai fedeli latini sia ai fedeli orientali.

¹³Istruzione, n. 50.

c) Tuttavia, qualsiasi presbitero, orientale o latino, amministra lecitamente la Crismazione del santo Myron solamente ai propri fedeli. È proibito a qualsiasi presbitero di cresimare i fedeli di un'altra Chiesa *sui iuris*, eccettuati i casi seguenti:

- Il presbitero orientale amministra lecitamente la Crismazione ai fedeli latini che sono suoi sudditi;

- lo stesso vale per il presbitero latino per quanto riguarda i fedeli orientali che sono suoi sudditi.

- È possibile, infatti, che i fedeli ascritti ad una Chiesa *sui iuris* siano sudditi ad una Gerarchia di un'altra Chiesa *sui iuris*. Infatti, nei luoghi dove non esiste una Gerarchia, né una parrocchia per i fedeli appartenenti ad una Chiesa orientale *sui iuris*, il loro Gerarca proprio è il Gerarca del luogo, anche della Chiesa latina; se sullo stesso territorio esistono Gerarchie di diverse Chiese *sui iuris*, il Gerarca proprio dei suddetti fedeli orientali è quello designato dalla Sede Apostolica, o, se si tratta di fedeli di qualche Chiesa patriarcale, quello designato dal Patriarca con l'assenso della Sede Apostolica. Ne consegue che i cattolici orientali che hanno domicilio o quasi domicilio nei territori in cui vi è soltanto la Gerarchia latina, pur restando ascritti alla propria Chiesa *sui iuris*, sono sudditi dall'Ordinario latino, a tutti gli effetti giuridici (cf. CCEO c. 916, §§1 e 5). In questo caso i presbiteri latini, i quali hanno legittimamente la cura di questi fedeli orientali, se sono anche provvisti della facoltà, amministrano loro validamente e lecitamente questo sacramento congiuntamente col Battesimo, salvo il caso di vera necessità, in cui tuttavia si deve provvedere che sia amministrato al più presto. La stessa norma vale riguardo ai fedeli orientali che il presbitero latino battezza per altro titolo legittimo, o di coloro che si trovano in pericolo di morte.

Queste norme si applicano anche riguardo ai fedeli latini, i quali hanno il domicilio o il quasi domicilio nei luoghi in cui vi è soltanto una Gerarchia orientale (caso meno frequente oggi nel mondo). Infatti, il CIC, c. 107, §§1 e 3, prescrive che, "a ciascuno sia per il domicilio sia per il quasi domicilio tocca il parroco e l'Ordinario proprio. Il parroco proprio di colui che non ha se non il domicilio o il quasi domicilio diocesano, è il parroco del luogo in cui attualmente dimora." Ne consegue che il parroco o il presbitero orientale validamente e lecitamente amministra a questi fedeli latini la Cresima, se non l'hanno ancora ricevuta.

Anche nel caso in cui il presbitero orientale battezza questi fedeli, egli amministra validamente e lecitamente la Cresima insieme col Battesimo. La legislazione precedente proibiva ai presbiteri orientali, che battezzavano per un legittimo titolo, i bambini di genitori latini, di conferire insieme la Cresima. Una tale proibizione non esiste nella legislazione attuale, poiché sarebbe contraria alla tradizione orientale circa l'amministrazione congiunta di questi due sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tuttavia, il c. 696, §3 ordina che restino salve le convenzioni stipulate tra Chiese *sui iuris* in questa materia.

Perciò, "i presbiteri orientali useranno la loro facoltà di crismare i fedeli latini con grande discrezione e possibilmente riferendosi ai Gerarchi competenti di quella Chiesa. Nella Chiesa latina la Confermazione viene infatti abitualmente amministrata ai fanciulli separatamente e al termine di una catechesi progressiva che fa anch'essa parte dell'Iniziazione cristiana. Crismare i fedeli latini che non hanno ricevuto questa formazione rischia di danneggiare il complesso organico dell'Iniziazione cristiana in uso nella Chiesa latina."¹⁴

Per quanto riguarda il modo e il rito di amministrare la Crismazione del Santo Myron vige anche per la Chiesa latina il dettato del CCEO, c. 674, §1, secondo il quale "nella celebrazione dei sacramenti si osservi diligentemente quanto è contenuto nei libri liturgici."

4. La Divina Eucaristia completa l'iter della iniziazione cristiana

L'iniziazione sacramentale al mistero della salvezza si completa con la ricezione della Divina Eucaristia; perciò la Divina Eucaristia sia amministrata al fedele cristiano al più presto, dopo il battesimo e la crismazione del santo myron, secondo la norma del diritto particolare della propria Chiesa sui iuris (c. 697).

4.1. L'essenza della Divina Eucaristia

Il c. 698 è un eccellente compendio del Mistero della Santissima Eucaristia:

"Nella Divina Liturgia mediante il ministero del sacerdote, che agisce nella persona di Cristo sull'oblazione della Chiesa, si perpetua, in forza dello Spirito Santo, ciò che lo stesso Signore Gesù ha fatto nell'ultima Cena, il quale ha dato ai discepoli il Suo Corpo che doveva essere offerto in Croce per noi e il Suo Sangue che doveva essere effuso per noi, instaurando un vero e

¹⁴Istruzione n. 50.

mistico sacrificio col quale, nel rendimento di grazie, si commemora, si attua e viene partecipato dalla Chiesa, sia con l'oblazione sia con la comunione, il sacrificio cruento della Croce, per significare e perfezionare l'unità del popolo di Dio nell'edificazione del Suo Corpo che è la Chiesa."

Riflessioni conclusive

L'iniziazione cristiana è un atto unico e indivisibile che introduce pienamente l'uomo nel mistero della salvezza. Nel Battesimo l'uomo è liberato dal peccato, è rigenerato a vita nuova, è rivestito di Cristo ed è incorporato alla Chiesa, Corpo di Cristo.

Nella Crismazione del Santo Myron il battezzato viene confermato e riceve il sigillo dello Spirito Santo che gli è dato in dono.

L'Eucaristia è il compimento del Battesimo e della Crismazione che comporta la comunione alla vita divina e l'appartenenza alla comunità escatologica. Questa stretta interconnessione esprime l'unica indivisibile opera dello Spirito del Padre e del Figlio. Perciò l'iniziazione sacramentale al mistero della salvezza si completa con la ricezione della Divina Eucaristia.

Questo legame dei tre Sacramenti significa ed esprime l'ineffabile unità del Mistero pasquale, lo stretto rapporto fra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo e l'unità dell'opera della Santissima Trinità, che viene a prendere dimora nei battezzati. Per mezzo dei tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana, Dio Trino comunica pienamente all'uomo, bambino o adulto, la sua vita, lo deifica. Con questi tre Sacramenti, il Signore Gesù Cristo, per mezzo del sacro ministero della Chiesa, santifica e deifica gli uomini in virtù dello Spirito Santo.